

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 28 (1886)
Heft: 3

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA DEGLI AMICI
DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

L'Educatore esce il 1° ed il 15 d'ogni mese. — Abbonamento annuo fr. 5,50, compreso il costo dell'Almanacco, in Svizzera, e 7 negli Stati dell'Unione Postale. — Pei maestri fr. 2,50. — Inserzioni nell'ultima pagina cent. 10 per linea. — *Redazione in Lugano*, a cui devesi mandare tutto quanto riguarda il giornale. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Non si restituiscono manoscritti.

SOMMARIO: Un po' di questione sociale. — Settimo rapporto annuale della Società geografica in Berna. — Udiamo di nuovo l'altra parte. — Necrologio sociale: *Avv. Bartolomeo Varenna*. — Cronaca: *Istituti privati di educazione nel Ticino; Morte di due Pedagogisti; Radunanza sociale*. — Avviso pei Demopedenti.

Un po' di questione sociale.

II.

Come abbiamo promesso nell'articolo precedente, in cui abbiamo accennato alle più spiccate idee ed opinioni dei *conservatori* intorno alla questione sociale, esporremo nel presente nostro scritto le opinioni che, rispetto alla stessa questione, professano i *democratici* e i *progressisti*. I quali non sono da confondersi, siccome fanno mettendovi un po' di mala fede i conservatori, coi *socialisti*; perchè mentre questi considerano la questione sociale quasi unicamente dal punto di vista economico e del diritto al lavoro e alla vita, quelli la considerano anche in ordine alla forma ed all'organamento politico-religioso. Tanto ciò è vero che i socialisti sono affatto indifferenti alle lotte che possono combattere fra loro democratici e conservatori, repubblicani e monarchici, ortodossi e razionalisti.

Contrariamente a quanto affermano i conservatori, i democratici e i progressisti non vedono in nessun paese il ritorno verso il passato, e ciò malgrado che i fautori del tempo che fu tentino, colla maschera del liberalismo, ricondurre i popoli alle vecchie istituzioni. Noi, e con noi i democratici e i progressisti, vediamo bensì fervere ovunque accanita la lotta fra le scolte del passato e le sentinelle dell'avvenire, ma dappertutto con esito favorevole ai soldati dell'avvenire, e scorgiamo i popoli civili, non esclusi quelli che temporaneamente si lasciarono sedurre da promesse ingannatrici, porsi risolutamente sul cammino del progresso e della libertà.

Ma d'altra parte i democratici sostengono contro i socialisti, i quali vorrebbero senz'altro passare alla tanto vagheggiata trasformazione sociale, che convenga ancora lavorare, e lavorare di proposito, a sgombrare il terreno politico-sociale dei grandi e ancora possenti ostacoli che i pregiudizii, gl'interessi delle caste privilegiate e la nequizia dei prepotenti vi hanno da secoli accumulato.

In altri termini, pure ammettendo la necessità di una razionale soluzione della questione sociale, i democratici credono ch'essa non sia ancora sufficientemente matura, e perciò nelle peculiari contingenze sociali attuali, non istimano ancora utile di darle la priorità sulla questione politica ed educativa.

Le plebi, dicono i democratici, sono in generale ancora troppo ignoranti intorno a ciò che concerne l'organamento politico-sociale, o non ne hanno che un'idea imperfetta. Le teorie socialistiche, tra cui molte di quelle stesse che dagli intelligenti sono omai ammesse quali postulati, si presentano alla massa delle plebi come cosa ancora troppo complessa ed inestricabile, e sono intese o a rovescio, o sono prese e accettate soltanto, ed esclusivamente, in quanto esse accordano diritti, ma non in quanto implicano doveri.

Ecco perchè i democratici e i progressisti opinano essere loro imprescindibile dovere quello di lavorare a tutt'uomo a sgombrare la via di tutti i molti ostacoli che ancora si frammettono alla diffusione fra le plebi di una larga e razionale istruzione congiunta ad una sana e democratica educazione. Perchè solo quando si sarà ricostituito nella mente e più nella coscienza del popolo, il giusto criterio del bene e del buono e

la retta nozione dei doveri e dei diritti individuali e sociali, l'idea d'una trasformazione sociale sarà per concretarsi senza più spaventare nessuno; ciò che ora è considerato ancora una utopia entrerebbe allora sicuramente nel dominio dei fatti.

Quando il governo delle nazioni, dicono i democratici, sarà in mano della democrazia, proclameremo debito principale dello Stato la protezione dei deboli e dei poveri; stabiliremo l'imposta progressiva; daremo nei tribunali una rappresentanza proporzionale all'elemento operaio; aboliremo, o quanto meno ridurremo di molto, gli eserciti permanenti e le spese per il militare. Tutto ciò semplificando grandemente il funzionamento del congegno della gran macchina dello Stato, sarà per determinare un ingentissimo risparmio, e con questo la democrazia potrà venire in soccorso dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'istruzione e dell'educazione, non che di tutta la serie delle benefiche e filantropiche istituzioni che sono il vanto e la gloria dei tempi moderni. E allora, aggiungiamo noi, la questione politica passerà in seconda linea e sarà sostituita dalla questione economica che è la più vitale per la società, e la questione sociale resterà risolta per i novantanove centesimi.

Dal punto di vista sociale i democratici convengono per altro coi socialisti che s'è fatto fin qui assai poco, e ciò malgrado la proclamazione dei diritti dell'uomo e malgrado l'arrivo al potere, benchè parziale, della democrazia. Egli è, dicono i democratici, che per distruggere gli effetti prodotti da tanti secoli di oppressione, di servitù e di egoismo, ci vuole del tempo. D'altra parte, aggiungono, il governo della democrazia è ancora troppo spesso contrariato nella sua azione sociale dal lavoro che gli oppongono indefessi gli uomini di cui l'ideale si è quello di rispingere popoli e nazioni ai tempi del feudalismo e dell'onnipotenza delle caste privilegiate.

Del resto — e questo lo diciamo noi — molti mali non sono rimediabili che col tempo, altri poi sono inerenti alla imperfetta natura umana, e contro questi la lotta riesce spesso inefficace, sebbene anche la condizione, sia economica, sia politica e morale-intellettuale, creata da simili mali, possa venire assai modificata dall'azione degli uomini e dei governi. Se governi ed uomini si ponessero d'accordo e lavorassero di conserva per

conseguire: strade, credito, risparmio, associazioni, giustizia nell'amministrazione, istruzione diffusa e possibilità economica di fruirne, educazione sana senza cui l'istruzione non ha presa sulla moralità; case rurali e operaje, modificazione della proprietà, spezzamento dei latifondi, imposte che non paralizzino l'agricoltura, essi, diciamo, se non la questione sociale nel suo complesso, risolverebbero almeno molte questioni sociali delle più urgenti e diremo anche delle più pericolose, e si renderebbero per tal modo benemeriti dell'umana famiglia. La quale si fermerebbe ne' suoi desiderj di trasformazione e di evoluzione sociale alla pura e larga democrazia, e più non chiederebbe al socialismo « il pollo tradizionale di Enrico di Francia da far bollir nella pentola ». R.

Settimo rapporto annuale della Società geografica in Berna.

Da uno sguardo al volume, che oltrepassa di circa cento pagine il precedente, balza tosto al pensiero che anche la rispettiva Società si è del pari rafforzata. Tale è il fatto, poichè nell'assemblea generale che ebbe luogo il 19 novembre scorso, la direzione potè constatare un soddisfacente aumento nei membri di lei — 208 contro 191 attivi dell'anno antecedente. Tuttavia la relazione merita lode, imperocchè col tenue contributo annuo di fr. 5 — si è dato spaccio a molteplici edizioni — computando pure le spese per fasciature dell'anno 1884 — e da ultimo si è tenuto conto esatto anche delle finanze occorrenti per la stampa.

Il volume offre materia molto utile e piacevole. Come tema importante desta interesse il programma per la compilazione di un libro di lettura d'istruzione di geografia con premio annesso; impresa che assunta dalla Società svizzera e soccorsa pecuniariamente dalla Confederazione, al principiare del 1887 potrebbe trovare la sua soluzione col premio eventuale ad uno dei migliori lavori che verranno inoltrati. Questo quesito, di viva discussione, diede occasione anche al segretario della Società sig. Reymond di parlare in una sua relazione intorno la vita d'Arnaldo Guyot, il riformatore svizzero dell'insegnamento geografico negli Stati Uniti d'America, come pure intorno ai di lui sei libri scolastici di geografia assai pregiati.

Circa poi alle tendenze d'allora per l'unità di tempo da introdursi per tutto l'orbe, col numerare le ore da 0 sino a 24;

come pure circa alla divisione decimale del giorno, il sig. dottor Hirsch porge schiarimento nell'opera stampata dal *National Suisse*, 1885 n. 34, 36 e 37. A stregua della sua relazione gli orologiaj non hanno punto a temere di trovarsi tosto nella circostanza di allestire dei fogli numerati con divisioni decimali; l'orologio universale darebbe piuttosto motivo alla richiesta di alcune informazioni. Cotesto orologio, ridotto a perfetto *Sphéromètre universel* (inventore sig. I. L. Béguelin in Tramelan), come il sig. E. Ducommun lo descrive nella sua relazione, recherà senza dubbio sommo vantaggio ad ogni suo possessore; poichè oltre la località e il tempo universale segna anche le ore, anzi i minuti sia di giorno che di notte di quaranta grandi città del globo terrestre.

I viaggi per le cinque parti del mondo porsero materia a relazioni ulteriori. Inoltre, che lo Stato del Congo di recente fondazione, non sia stato dimenticato (relazione nel Museo del sig. Sauter) è facile pensarlo; una bella carta mette in evidenza il dominio assicurato e i di lui paesi limitrofi. Sono onorati di memoria due dei trapassati corifei dell'esplorazione geografica, il dott. Nachtigall e Roberto von Schlagintweit, e ricordata con gloria la celebrazione del centenario giubileo dell'Istituto geografico di Giulio Perth in Gotha.

È positivo, che, quando i membri della Società prenderanno parte alle relazioni con maggior ardore del passato, si amplierà di molto anche la cornice del relativo volume di rapporto.

(Dal *Bund*).

Udiamo di nuovo l'altra parte.

(Continuazione e fine v. n. prec.)

Or veniamo *al factum*. Nella riunione di Riva S. Vitale, l'onorevole presidente della Commissione per l'estensione dell'*Educatore*, sig. avvocato S. Gabuzzi, ne proponeva per lettera (1) la fusione colla Rivista *Patria e Progresso*. Questa proposta veniva caldamente sostenuta da un giovine socio il quale spiegava che la direzione del nostro periodico sarebbe rimasta alla nostra Società, dimodochè la cosa si risolveva in pratica in un sussidio a nostro favore da parte della consorella di Parigi

(1) Non proponeva, veramente, ma, nell'atto che pregava di accettare la sua *demissione* da membro della Commissione per la stampa sociale, esprimeva il pensiero « se non convenisse riunire in un' unica pubblicazione » i due periodici.

e ne metteva in evidenza i grandi vantaggi che se ne potevano ottenere. Ora nella nota Difesa si legge quanto segue:

« Senonchè noi siamo in grado d'assicurare che tanto la « Franscini » quanto il suo Comitato di Redazione del suo organo, non erano neppure edotti che nel Ticino si disponesse così liberamente della loro Rivista; ed hanno ragione di lagnarsi che non sia stato loro reso un bel servizio E non pochi ne riportarono impressioni non atte a conciliare simpatie per la Società in questione, non sapendo che questa era ignara di quanto si faceva in suo nome. Ci è grato di aver l'occasione di scagionare quei nostri cari emigranti d'un atto che poco mancò non intorbidasse le buone relazioni dei due sodalizi ».

Si risponde: Con lettera datata da Parigi, uno dei Redattori della Rivista, scriveva al d.^r Manzoni, dichiarandosi edotto dell'intenzione del signor Gabuzzi di proporre la fusione, e gli raccomandava *in visceribus* di appoggiarla il più che fosse possibile, fiducioso che la Demopedeutica l'avrebbe accettata. Questo per nostra giustificazione, e perchè sia smentita l'asserzione ingiuriosa e diffamatoria che *la Redazione della Rivista non fosse neppure edotta che nel Ticino si disponesse così liberamente del suo organo.*

Vede adunque il signor Veterano, che anche senza esser giovani si può cadere nell'errore di accusare altrui di cuor leggero e all'impazzata (1).

Et de hoc satis.

Il socio B. B.

(1) Adagio nelle voltate! Dispostissimi ad accettare le altrui giustificazioni e rettifiche, respingiamo la taccia di leggerezza ed avventatezza, che non ci può essere menomamente attribuita. E valga il vero. Quando apparve la *Difesa* nell'*Educatore*, a noi *constava ancora positivamente* per avute informazioni spontanee, non richieste, che nè la *Franscini*, nè il suo Comitato, nè la Redazione della *Rivista*, non avevano autorizzato alcuno a proporre od appoggiare la « fusione ». Sappiamo anzi che in una seduta del Comitato, a Parigi, fu letta la « Difesa », la quale « piacque a tutti e fece un bellissimo effetto ». Si venne a sapere, *più tardi*, che un membro della Redazione, volendo scrivere al signor M. per altri affari, gli raccomandò pure di sostenere la fusione nel caso che si fosse recato alla riunione: non fece però menzione ad alcuno di questa sua commendatizia, e « il fatto rimase ignoto per molto tempo ». — E il sig. M. deve aver capito che l'insieme di quel procedere, per un argomento di tanta importanza, non era il più corretto, e non prese parte alla discussione avvenuta nell'Assemblea di Riva. — *Eleuteros* poi, il garbatissimo Eleuteros, che dev'essere al certo ben infor-

Necrologio sociale

AVV. BARTOLOMEO VARENNA.

Troppo sovente invero l'organo sociale riassume e divulga il pietoso ufficio di rimpianto e di lode ai fratelli che l'inesorabile Parca viene man mano cancellando dall'albo del filantropico Sodalizio demopedeutico; ma se dolorosa sempre ed amara torna ogni perdita, nessuna fu più sentita ed affliggente di quella avvenuta in Locarno la notte del 10 corrente; nessuna dipartita ha lasciato un vuoto così profondo ed incolmabile come quello che lascia l'avv. Bartolomeo Varenna non solo nel seno della nostra Società, ma nell'intera Patria che non ebbe figlio di lui più amoroso e devoto.

Voci eloquenti ed affettuose risuonarono nel recinto della locarnese Necropoli, riportati in parte dalla stampa periodica, intorno alle eminenti qualità del cittadino integerrimo e benefico, del profondo giureconsulto, dell'oratore forbito ed eloquente, del venusto ed arguto poeta, del soldato devoto, del magistrato attivo e zelante, del membro solerte ed intelligente di tutte le associazioni che hanno per obbiettivo il progresso, l'onore e l'interesse del paese. Ma per quanto siasi detto e per quanto si possa concedere di iperbolico in simili circostanze, chi seppe ravvisare l'intimo carattere e i veri meriti dell'avvocato Bartolomeo Varenna attraverso il velo d'una rara quanto costante modestia ond'erano avvolti, non troverà mai adeguato

mato, scrisse al *Dovere* che non era d'una « fusione » dei periodici che si trattava, ma d'altra faccenda. — D'altra parte è venuto a dilucidare la cosa anche l'onorevole Comitato della « Frascini » nell'ultimo fascicolo della *Rivista*; e noi lo ringraziamo di questo atto, poichè conferma che l'idea della fusione è nata nel *Ticino*, si è mutata in proposta all'ultima ora e fu sostenuta arditamente nel *Ticino* senza previo accordo con *Parigi*, e senza che di là fosse partita un'autorizzazione regolare qualsiasi. Se qualche intesa ci fu, questa si restrinse ad un tentativo *individuale e privato* di un « membro esimio della Demopedeutica » per trasformare l'*Educatore*, da una parte, e di uno della « Frascini » per trasformare la neonata *Rivista* dall'altra. Il che non muta il fondo di quanto noi abbiamo scritto, e non a easaccio, nella « Difesa in famiglia ».

e sufficiente ogni encomio, tal che si può dire al suo nome, come a quello del grande Segretario fiorentino, *nullum par elogium*.

Il nostro debole contributo si limita all'amore dell'istruzione e della educazione di cui seppe fin dalla prima giovinezza arricchire lautamente sè stesso, malgrado che egli non abbia attinto ad istituti scolastici di gran fama, nè per valentia di docenti, nè per eccellenza di regole, almeno per gli studj letterarj. Emerse nullameno, mercè lo studio e la ferrea volontà, e fu accolto idoneo a proseguire negli studj filosofici al Liceo annesso all'Università di Pavia, poi al corso di diritto nella stessa Università e infine a quella di Pisa ove, discepolo del celebre Carmignani, venne fregiato della laurea dottorale in Ambe le leggi.

E il tesoro del sapere e della educazione che seppe accumulare per sè era pur desideroso che ad altri s'impartisse, ond'è che della popolare educazione si mostrò interessatissimo, specialmente durante le funzioni di Sindaco di Locarno e di Direttore del ginnasio di detto luogo. Quelle scuole videro ben di frequente il suo volto gioviale dall'occhio vivace e penetrante; intesero la sua parola saggia ed intelligente sopra ogni ramo d'insegnamento come se egli stesso uscisse pur di fresco da quel tirocinio.

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo l'accolse nel 1850, e quando questa aperse una nuova categoria di socj detti Perpetui per la contribuzione d'una somma il cui frutto equivallesse all'annua tassa, l'avv. Varenna vi si iscrisse tra i primi.

Presidente della stessa Società nel penultimo scorso biennio, benchè già assai compromesso di salute, vi assunse e adempì le relative funzioni con quell'ardore, con quell'attività e perspicacia che sempre ha spiegato nelle numerose mansioni che ebbe in vita sua. Ed alle adunanze sociali, alternate su diversi punti del Cantone, uno dei pochi che non mancarono mai e che vi presero parte attiva ed efficace fu l'avv. Varenna. I verbali della stessa, e quasi tutti i rapporti commissionali sull'amministrazione e sull'andamento sociale informino.

Fra le tante ragioni adunque che resero l'avv. Varenna benemerito della patria e della umanità, non ultima è quella

che riguarda la popolare educazione, fonte e perno d'ogni pubblica e privata prosperità. Possa il suo esempio trovare imitatori e seguaci e il Sodalizio demopedeutico, prossimo a compiere il mezzo secolo di vita florida e benefica, non vada in declinazione per l'abbandono dei saggi e generosi che gli dedicarono cuore e mente nel corso di loro vita.

Il Socio ed Amico

D. P. P.

A più estese notizie biografiche del rimpianto nostro consocio Avv. *Varenna*, facciamo seguire alcuni altri cenni che togliamo in parte da uno scritto dell'egregio avv. P. Romerio di Locarno.

Colla morte di *Varenna* fu troncata una vita fenomenalmente operosa. Toccava i 68 anni; il vigore della mente e l'ardore del dovere non erano neutralizzati dalla fralezza fisica. Tale era un carattere, che volea morire sulla breccia dell'azione. E ciò che rendeva superiore ad elogio la sua laboriosità era la prevalenza che attribuiva all'opera che avea per iscopo il servizio pubblico.

Dotato di mente svegliata, nutrito di elette e variate cognizioni, facile ed elegante nella parola, brillante e corretto nello scrivere; prudente ed in un pronto, egli, di carattere inflessibile, era flessibile d'ingegno, che si acconciava a tante produzioni, vuoi legali, vuoi finanziarie, quali letterarie, diverse alle muse devote.

Fece gli studi in Locarno, poscia a Roveredo dove professava l'emigrato abate Malvezzi di Milano, che ripatriato divenne celebre in materia di conoscenze artistiche antiche e moderne. Indi passò a Pavia, poi a Pisa, ove si laureò nel diritto. Ammesso in seguito all'esercizio dell'avvocatura e del notariato, vi continuò senza interruzione fino alla morte.

Come professionista il *Varenna* brillò per integrità, per moderazione nelle competenze, per parlare lucido, eloquente, erudito, e per cospicua chiarezza nell'esposizione scritta. Nelle consultazioni proclive oltremodo alla conciliazione, da lui non riceveva il cliente sprone al litigio, e nella ventilazione delle cause era studioso di evitare gl'incidenti nocivi alla celerità del giudizio.

Ma con lo zelo professionale che non gli faceva difetto, *Varenna* trovava il tempo per pubblici uffici. Fu segretario municipale di Locarno: vari anni municipale: quattro volte

rietto sindaco. Le cause del Comune erano da lui gratuitamente patrocinate.

Nel 1849 fu eletto deputato al Gran Consiglio, e nel 1857 membro del Consiglio di Stato, da cui uscì nel 1862 per ragione di contumacia; ma tosto rientrò nel Gran Consiglio, di cui fu più volte presidente, e nel quale, per reiterata rielezione del Circolo, rimase fino al 1879.

Prima di essere deputato fu redattore stenografico esatto ed imparziale del Bollettino delle discussioni del Gran Consiglio.

Ebbe missioni all'estero per strade ferrate e per la navigazione sul Lago Maggiore qual delegato federale, e ne esauriva il compito con soddisfazione dei mittenti.

Varenna partecipava a tutte le associazioni patriottiche; ed andavano altiere d'averlo membro attivo la Società dei Carabinieri, dei Demopedeuti, di mutuo soccorso fra i Docenti, l'Agricola-forestale, quella di Ginnastica e la Musicale di Locarno, l'Alpinistica svizzera, ecc. E quando la Società forestale si adunò in Locarno, onorò della presidenza l'avv. Varenna, il quale scrisse e stampò per l'occasione una memoria assai pregiata sulle foreste ticinesi.

Cooperò alla fondazione del nuovo ospedale « La Carità », lui sindaco, e ne tenne sempre la presidenza.

Fu Redattore per alcuni anni del giornale « La Democrazia », e fecevi dominare le questioni costituzionali e finanziarie. Ebbe nella politica i suoi screzi. Negazione dell'intransigenza e dell'intolleranza, non di rado cozzava coi partigiani di queste.

Nella vita privata era amico di tutti. Il suo vivere era la sobrietà stessa. Ma era largo a servire amici e buona gente. Non vi furono pubbliche oblazioni che non portassero il suo nome.

Non brillava mai per assenza nelle riunioni patriottiche; e lo sanno specialmente le Società degli Amici dell'Educazione e dei Docenti, le cui radunanze per lui non erano mai troppo lontane, ma vi accorreva se tenute anche agli estremi punti del Cantone.

Del Sodalizio di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi il Varenna fu per vent'anni socio contribuente onorario, e la sua perdita vi sarà a lungo sentita e deplorata. Egli — come si espresse quella Direzione in una lettera di condoglianza ai Parenti — fu della Società un disinteressato consulente in più

contingenze ed uno dei più assidui alle sue radunanze, dove non agitavasi mai questione di qualche gravità cui egli non facesse oggetto del suo studio e della sua simpatica ed autorevole parola.

Le onoranze funebri riuscirono quali convenivano ad un uomo che ha saputo essere così benefico, così onesto, così amato e stimato durante tutta la vita.

« Una folla innumere — ci permettiamo ripetere dal « *Dovere* » — rarissimamente veduta di popolo, magistrati, membri di sodalizi, operai, signore, allievi delle scuole e bimbi dell'asilo — seguiva il feretro, fiancheggiato a scorta d'onore dai civici pompieri. Vi si notavano: la minoranza liberale del Gran Consiglio quasi al completo; il presidente dello stesso, avvocato Scazziga, ed altri membri del corpo legislativo, in forma privata; il Commissario di Governo del Distretto, e il consigliere di Stato M. Pedrazzini; — rappresentanze dei Municipii di Locarno, Bellinzona, Lugano e Mendrisio, — del Comitato liberale cantonale, — della Direzione del civico Ospedale, — della Banca cantonale, — della Compagnia del Gottardo, — degli Amici dell'Educazione del Popolo e dei Docenti ticinesi, — del Foro locarnese ed Autorità giudiziarie, — dell'Asilo infantile, — della Società dei Carabinieri, di Ginnastica, di Canto, — della Corporazione Borghese, — della Società Agricola-forestale, — degli Azionisti della cessata Cassa di risparmio, del Palazzo governativo e del Grande Albergo, — molti cittadini Bellinzonesi, di Vallemaggia, Isole, Onsernone, Gambarogno, Navegna e Circolo di Locarno.

Precedeva con la propria bandiera la Musica bellinzonese, venuta con spontaneo gentile pensiero, mentre la Musica di Locarno le veniva in seguito senza istromenti, avendo l'estinto, pur disponendo per la medesima un ricordo, esternato il desiderio che non avesse a suonare a'suoi funerali, che voleva della massima semplicità.

Dietro alla bara venivano abbrunate diverse bandiere sociali, indi una massa interminabile di popolo.

Alla chiesa di S. Antonio cantò un *Deprofundis* la Società locarnese di Canto; e sul Cimitero pronunciarono discorsi i signori: avv. A. Righetti, per i vecchi amici locarnesi, i parenti e la Direzione dell'Ospedale; avv. cons. M. Pedrazzini, in stretta

forma di parente ed amico; Rinaldo Simen, per il Comitato liberale del Cantone e la Società locarnese di Ginnastica; avvocato A. Raspini, a nome degli amici Valmaggese; cons. avvocato A. Borella per il Comune di Mendrisio e pel Consiglio d'Amministrazione della Banca cantonale; d.^r Alfredo Pioda, per la Società di M. S. fra i Docenti; avv. Pancaldi-Ferretti, e Nessi Costantino ».

Ci siamo diffusi in questi cenni necrologici più di quanto sia concesso d'ordinario dalle anguste pagine del nostro Periodico: ma speriamo che nessuno vorrà muoverne lamento. Trattandosi d'un uomo che sì larga parte ha tenuto sul campo delle nostre due Società — Demopedeutica e di M. S. fra i Docenti — non potevamo esimerci dal dedicargli anche nel loro organo una parte più considerevole.

Ed ora chiudiamo con un voto dell'egregio nostro socio avv. Pietro Romerio, al quale ci uniamo di cuore: che il Periodico nostro non dimentichi più tardi una commemorazione del distinto trapassato che ebbe l'invidiata sorte di essere accompagnato alla tomba dall'universale compianto, da poter noi dirgli, ad imitazione del Cantore dei Sepolcri: E tu onore di piante avrai ove fia santo e lagrimato il lavoro per la Patria perdurato, e finchè la Patria terrà in onore il più religioso dei culti.

CRONACA

Istituti privati di educazione nel Ticino. — Sotto questo titolo la Rivista « Patria e Progresso » nel fascicolo di dicembre portava le seguenti notizie:

« Abbiamo già ricevuto da diversi amici all'estero che hanno dei figli da educare, delle domande di informazioni sui migliori istituti privati di educazione nel nostro Cantone. Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, indicando loro quei pochi istituti che conosciamo e che possiamo raccomandare sotto ogni rapporto.

PER LE RAGAZZE. *Istituto Manzoni a Maroggia*, sito in amenissima posizione sulla riva del lago di Lugano, i locali sono molto spaziosi e corrispondono a tutte le esigenze dell'igiene.

L'Istituto è circondato da giardini e prati dove le allieve possono ricrearsi; nelle vicinanze di Maroggia vi sono bellissime passeggiate, tanto sulla pittoresca riva del Ceresio, quanto tra le folte selve delle vicine colline. Lo raccomandiamo specialmente per l'ottima istruzione che viene impartita alle allieve, dal signor Romeo Manzoni e da altri eruditi professori. L'educazione morale delle ragazze è l'oggetto delle più solerti cure di chi dirige l'Istituto; spinto da nobile entusiasmo conosciuto solamente da chi si dedica con amore all'educazione della gioventù, l'egregio direttore, dottore Romeo Manzoni, secondato dalla consorte si dedica con la massima diligenza a formare il carattere delle ragazze — a far conoscere i grandi e sublimi doveri che loro incombono — e ad insegnare alle allieve la miglior via per compiere felicemente la loro nobile missione nella grande Società umana; egli cerca di fare delle ragazze — a lui confidate — delle donne di cuore e di senno dotate delle più belle qualità morali e nello stesso tempo bene istruite; grazie alle sue attitudini il signor direttore riesce sempre nel suo lodevole intento e la miglior prova si è che molte persone distinte della Lombardia e della Svizzera interna non esitano a confidargli le loro figliuole. Raccomandiamo caldamente l'Istituto Manzoni a tutti gli emigranti che desiderano di dare una scelta educazione alle loro ragazze.

PER RAGAZZI. Il più anziano Istituto privato è il *Collegio Tecnico Commerciale Landriani in Lugano* (fondato nel 1840).

Abbiamo sott'occhio il nuovo programma di questo noto Istituto di educazione commerciale. Da esso apprendiamo che l'Istituto Landriani, di cui fu fondatore quell'esimio istitutore che fu Camillo Landriani da Pavia, col corrente anno passò in proprietà del prof. G. Orcesi, che lo dirigeva già da parecchio tempo. Apprendiamo inoltre che col 15 ottobre p.^o p.^o, dalla villa di Cassarina — ora seminario — nella quale trovavasi da nove anni, l'Istituto Landriani venne traslocato nella già villa Riva-Demarchi sulla via al Campo Marzio, stata di recente ampliata, abbellita e resa atta a rispondere ai molteplici bisogni di un Istituto di educazione. Noi vi abbiamo fatto, non è guari, una visita, e ne abbiamo riportato sotto ogni rapporto una più che gradita impressione.

È un bell'edifizio a locali spaziosi, bene distribuiti ed arieg-

giati: lo circondano una bella corte che serve di ricreazione, un'altra destinata per la ginnastica e un giardino amenissimo donde l'occhio spazia rallegrato sui colli e sui monti circostanti.... A tutto ciò, che non poco concorre a soddisfare alle esigenze dell'igiene, dell'educazione fisica dei giovanetti ed insieme della pedagogia, aggiunge pregio l'esistenza nell'Istituto di una piccola ma scelta biblioteca scolastica fornita di libri di morale e sana lettura, di una bella collezione di campionari di merci grezze, semi grezze e manufatte, e inoltre di molti minerali, di diversi petrefatti e fossili ecc., le quali cose oltrechè accrescono nel giovane il corredo delle cognizioni utili e necessarie servono d'altro lato a rendere più razionale e proficuo l'insegnamento specie della merceologia e delle scienze attinenti all'industria e alla storia naturale.

Il programma d'insegnamento dell'Istituto è semplice e molto ben definito; nello stesso tempo non potrebbe essere più completo e in armonia coll'indole dell'Istituto e collo scopo cui si propongono di conseguire coloro che vi affidano i loro figli, quello che questi vengano eruditi nelle discipline tecnico commerciali.

Noi contiamo tra le nostre conoscenze non pochi ottimi commercianti, direttori di aziende commerciali che furono allievi del Landriani, i quali onorando sè molto onorano, apportandovi riputazione, quelle scuole donde uscirono.

Ma un altro titolo — e certo non ultimo — della buona riputazione che l'Istituto s'è acquistata, sta nel fatto che chi è preposto alla Direzione seppe sempre circondarsi di docenti di nota e provata capacità, che sanno validamente coadiuvarlo nell'opera scientifico-educativa, come il Rosselli, il Ferri, il Pellosi, l'Avanzini, il Nizzola, il Grassi, che sono anche provetti contando essi non pochi anni di docenza indefessa.

E però, nel chiudere questo nostro breve cenno, non possiamo esimerci dal raccomandarlo a tutti i nostri amici e segnarlo al favore e all'estimazione del pubblico, favore e stima che d'altronde seppe già acquistarsi nel Cantone e nella Svizzera non solo, ma anche all'estero nel non breve periodo di sua esistenza, cui auguriamo ancora lunga e ognora prospera.

Istituto Baragiola di Riva San Vitale. — Questo Istituto è fondato da pochi anni, ma il signor Baragiola gode già di

molta fama nel nostro Cantone e non pochi Ticinesi ebbero l'occasione di apprezzarne i meriti quando si trovava ancora a Mendrisio, qual direttore del Ginnasio Cantonale (1).

L'edifizio scelto dal signor Baragiola a Riva San Vitale, è molto adatto per un Istituto, essendo i locali spaziosi e bene disposti. Anche colà vi sono cortili, giardini, campi e belle passeggiate per ricrearsi.

Il programma è bene definito e corrisponde ai bisogni di una buona istruzione tecnica e letteraria. L'egregio direttore apporta ogni cura all'insegnamento ed è coadiuvato da buoni professori. Il signor Baragiola ebbe la bellissima idea di far pubblicare un periodico *La Ricreazione* destinato specialmente agli allievi dell'Istituto.

Più che le nostre parole serviranno a raccomandarlo ai nostri amici il grande numero di allievi che vi si trovano ogni anno ed il bello slancio che ebbe già dall'esordio » (2).

Morte di due Pedagogisti. — L'Italia ha perduto in meno d'un mese due valorosi combattenti sul campo della Pedagogia: *Pietro Siciliani* e *Vincenzo De Castro*. Il primo, professore alla Scuola Pedagogica nell'Università di Bologna, cessò improvvisamente a Firenze nell'età di poco oltre 50 anni; il secondo, grande fautore dei giardini d'infanzia, morì a Milano nell'età di 77 anni. — Il De Castro fu per vari anni membro

(1) Ci permettiamo di fare un'aggiunta alle parole dell'egregio articolista. Il signor prof. *Giuseppe Baragiola*, già Direttore del Convitto e Ginnasio di Mendrisio, e cittadino benemerito dell'educazione giovanile a cui ha dedicato la più bella parte della sua vita, si è da parecchi anni totalmente ritirato a riposo, lasciando la Direzione dell'Istituto di Riva agli egregi suoi figli, professori *Emilio* e *Faustino*. Costoro, sotto gli auspicii del genitore, ne hanno calcate le orme luminose, e vi hanno non solo conservata ma di molto accresciuta la buona fama che egli godeva in fatto di educazione e d'istruzione. Essi han dato un largo impulso e sviluppo a più altri rami d'insegnamento, migliorando gli esistenti, e, degno di nota speciale, vi hanno creato una scuola completa commerciale, provvista di banco modello, e coll'insegnamento pratico delle lingue italiana, francese, tedesca e inglese, e corrispondenza mercantile in dette lingue.

(Nota della Redazione).

(2) Altra scuola con annesso convitto, che gode riputazione, è l'antico Istituto tecnico e letterario Massieri in Lugano (Red.).

attivo della nostra Società demopedeutica, e di quando in quando anche corrispondente del nostro giornale: era quindi ben noto anche nel nostro Cantone.

Radunanza sociale. — La Società di M. S. fra i Docenti è convocata in Lugano per il giorno 7 febbraio, alle ore 11, affine di eleggere il proprio Cassiere.

Avviso pei Demopedeuti.

Dovendo procedere alla ristampa e pubblicazione dell'*Elenco dei Membri della Società degli Amici dell' Educazione*, si pregano tutti coloro che avessero delle variazioni o delle rettificazioni da introdurre, sia nei nomi, come nella condizione, nel domicilio o nell'epoca d'entrata, di farle pervenire al nostro archivistà in Lugano, sig. prof. Nizzola, non più tardi del giorno 8 febbrajo.

Accade talvolta, malgrado la nostra solerzia, che qualche membro della Società Demopedeutica, che non occupi un posto di qualche riguardo, passi al numero dei più senza che alcuno si prenda cura di darcene avviso. Ciò produce due inconvenienti: la mancanza d'un cenno necrologico nel giornale; ed il rifiuto dell'assegno postale per la tassa, mentre non si ebbe pensiero di respingere in tempo il giornale stesso.

Interessiamo quindi la gentilezza dei superstiti della famiglia dell'estinto socio, sia a retrocedere tosto il giornale colla dichiarazione dell'avvenuto decesso, sia a mandarcene un cenno da inserire nell'*Educatore*. Spesso vi suppliamo alla meglio noi stessi, ma non ci è dato conoscere abbastanza da vicino tutti i membri della Società per poterlo sempre fare degnamente.

Avvertiamo inoltre che l'invio dell'*Educatore* all'indirizzo del socio defunto *viene sospeso* dopo il numero contenente la sua necrologia, quando i di lui parenti non ne reclamino la continuazione; la quale viene concessa se fu già versata o si intenda di versare la tassa sociale dell'anno in corso.